

delle diverse componenti del sistema. Nel rilevamento devono essere comprese anche le caratteristiche dell'organizzazione delle esistenti gestioni, con i dati essenziali di bilancio e le tariffe praticate.

Per il riferimento geografico e topografico, sono necessarie:

- una corografia a scala 1:100.000, per la quale si possono utilizzare le carte dell'Istituto geografico militare;
- una cartografia in scala 1:25.000, per la quale è disponibile la serie dell'Istituto geografico militare;
- una cartografia di dettaglio alla scala 1:10.000 oppure 1:5.000 a seconda delle disponibilità di cartografie edite dalla Regione.

Una volta stabilita la base cartografica di riferimento, la ricognizione deve essere organizzata mediante schede predisposte per la registrazione dei dati e delle notizie, schede che sono specificatamente riferite ai diversi aspetti delle strutture fisiche e delle caratteristiche organizzative e gestionali.

L'organizzazione del lavoro di ricognizione è quindi perfezionata con la definizione di codici di riferimento, da riportare sia nelle schede che in ogni altra trascrizione o archiviazione, al fine di permettere la raccolta in apposito archivio e di inserimento in sistemi informativi.

Le schede di rilevamento attengono ai seguenti gruppi:

- schede di rilevamento delle gestioni, ove è riportato il censimento di tutte le gestioni esistenti di acquedotto, fognatura e depurazione, nelle quali, per ogni gestione, sono indicati l'indirizzo del gestore, la natura giuridica, il tipo di servizio prestato. Il rilevamento può essere organizzato sulla base delle singole gestioni, con la localizzazione territoriale delle singole strutture, ovvero sulla base dei singoli Comuni, nel quale caso occorre evidenziare separatamente le strutture al servizio del Comune stesso e quelle al servizio di Comuni terzi o di gruppi di Comuni.

- schede di riferimento cartografico, sulle quali è riportata la posizione delle opere censite per ogni gestore o per ogni Comune. Le schede cartografiche comprendono la rappresentazione geografica e topografica come precedentemente indicato, nella quale le strutture sono individuate da un codice preliminarmente predisposto e impiegato nelle elencazioni delle schede tecniche.
- schede tecniche, nelle quali sono analizzate tutte le opere indicate nelle schede cartografiche, con le notazioni riguardanti i dati caratteristici, tecnici e gestionali. Ogni scheda deve contenere:
 - a) i riferimenti generali degli archivi cartacei e informatici nei quali sono conservati i dati raccolti, con la classificazione e la codificazione del tipo di archivio, dell'operatore rilevatore e della data di rilevamento;
 - b) l'identificazione dell'opera, del gestore, la denominazione eventuale, il codice relativo;
 - c) la localizzazione, con l'indicazione del Comune e delle coordinate UTM, per il riferimento alla cartografia dell'IGM;
 - d) i parametri tecnici che caratterizzano l'opera descritta e che devono riportare le grandezze fisiche, le grandezze di producibilità o di capacità di servizio (ad esempio: portata, capacità, volume, produzione annua, pressione, prevalenza, parametri di qualità, fasi di trattamento, ecc.)

A titolo esemplificativo, le schede tecniche sono riferite alle seguenti categorie di opere:

- fonti di approvvigionamento: laghi e serbatoi
- fonti di approvvigionamento: corsi d'acqua
- fonti di approvvigionamento: acque sotterranee
- fonti di approvvigionamento: sorgenti
- trattamento di potabilizzazione
- adduzione
- accumulo e distribuzione
- opere eventuali per utilizzazioni industriali, artigianali e commerciali

- rete fognaria
- collettori fognari
- impianti di depurazione delle acque reflue
- schede dei costi di gestione e delle strutture gestionali, comprendenti i parametri tipicamente afferenti alla gestione e alle condizioni economico-finanziarie, con elementi tratti dalle registrazioni di bilancio, dalle consistenze immobiliari e mobiliari, dalle principali dotazioni di sistemi più o meno centralizzati di controllo e di comando.

In queste schede sono comprese anche le notazioni riguardanti l'affidabilità del servizio e la rispondenza della capacità produttiva del sistema alla domanda complessiva dell'utenza, nonché le principali problematiche qualitative riscontrate nell'esercizio. Specialmente per queste schede è opportuna un'annotazione di commento da parte degli attuali gestori, ai quali deve essere richiesta una breve sintesi sulle loro conoscenze di eventuali problemi gestionali.

Per quanto riguarda l'organizzazione della rilevazione, si raccomanda che l'operazione sia condotta, con il coinvolgimento dei gestori, da gruppi di rilevatori appositamente formati sulle modalità di esposizione delle notizie e dei dati, al fine di poter contare sulla necessaria uniformità e confrontabilità delle registrazioni. Le rilevazioni di ogni gruppo devono essere guidate, sorvegliate e controllate da un tecnico, di provata capacità ed esperienza.

I dati e le notizie rilevati dalla ricognizione sono necessari per la definizione dell'offerta di servizio, e cioè della capacità produttiva, che è possibile sostenere con l'impiego di tutte le strutture esistenti al momento della pianificazione.

3. Programma degli interventi

Il programma degli interventi, previsto dall'articolo 11, comma 3, della legge, rappresenta lo strumento attuativo delle scelte strategiche dell'Ambito ed è organizzato partendo dagli elementi emersi dalla ricognizione di cui al precedente paragrafo e percorrendo le seguenti fasi intermedie:

analisi dello stato attuale del servizio idrico e delle strutture disponibili;
fissazione dei livelli di servizio e dell'evoluzione della domanda;
definizione della strategia di intervento.

3.1 L'analisi dello stato attuale del servizio e delle strutture disponibili

Questa procedura di analisi raccoglie e presenta la situazione del servizio nell'ambito sotto due profili essenziali: quello della dotazione impiantistica e quello del servizio all'utenza.

La dotazione impiantistica e la relativa capacità produttiva sono desunte in parte dalla ricognizione di cui al precedente paragrafo 2, con le necessarie integrazioni possibili da altre fonti, e vengono esposte in tabelle riassuntive della consistenza totale, nelle quali si indicano:

- i dati dell'offerta del servizio di acquedotto:
- le risorse idriche utilizzate;
- la qualità e il trattamento delle acque;
- il sistema di distribuzione;
- la rete di adduzione e distribuzione;
- i dati dell'offerta del servizio di fognatura e depurazione:
- i sistemi di raccolta;
- la rete fognaria;
- la depurazione delle acque reflue.

Dati e notizie possono essere indicati secondo gli schemi di cui alle tabelle da 1 a 6, compresi i valori delle grandezze ivi richiamati per l'anno di rilevazione.

Si deve poi procedere ad una valutazione, sia pure approssimata, del livello di funzionalità delle strutture. Per la classificazione dei livelli di funzionalità, alle lettere A, B, C, D, E e F, corrispondono giudizi sintetici da indicare nella tabella 7. Questa valutazione è ovviamente soggettiva e deve essere condotta con riferimento a una pluralità di criteri quali l'anno di realizzazione, la qualità dei materiali, i metodi di costruzione, la manutenzione programmata e gli interventi di riparazione di cui si può trovare registrazione o memoria. Dalla valutazione del livello di funzionalità delle strutture, si possono dedurre elementi di previsione degli interventi necessari per mantenere la funzionalità e l'integrità degli impianti al giusto livello di efficienza.

Le tabelle 8 e 9 riproducono lo stato di conservazione delle strutture in base ai livelli di funzionalità.

Deve inoltre essere descritta la situazione organizzativa e tariffaria delle gestioni esistenti mediante l'esposizione di notizie e di dati caratteristici quali:

- la forma giuridica e l'assetto societario
- i servizi idrici erogati
- i comuni e la popolazione servita
- i principali impianti gestiti, con la specificazione della presenza di impianti o infrastrutture di interesse strategico per l'intero ambito
- il numero degli addetti
- gli interventi infrastrutturali in corso di realizzazione
- i punti di contatto con l'utenza
- gli altri servizi pubblici eventualmente gestiti insieme al settore idrico
- i principali problemi della gestione, che possono rappresentare aspetti vincolanti e determinanti nella configurazione del nuovo modello gestionale
- il bilancio idrico, redatto in conformità del d.m. 8 gennaio 1997 n.99 ovvero, nei casi di indisponibilità, i dati esistenti relativi all'acqua non contabilizzata, alle perdite e ai provvedimenti in atto per diminuirne l'entità.

Per l'effettuazione del calcolo della tariffa di ambito, è inoltre necessario che, per tutte le gestioni preesistenti all'organizzazione del servizio idrico integrato, comprese le gestioni in economia, si reperiscano i dati relativi alle seguenti voci, ove queste non siano già comprese nelle tariffe preesistenti:

- canoni di utilizzazione di acqua pubblica
- costo dell'acqua acquistata da terzi
- oneri per le aree di salvaguardia derivanti dalla normativa vigente
- ratei dei mutui in essere

3.2 I livelli di servizio e la evoluzione della domanda

In questo paragrafo si definiscono i livelli di servizio e la domanda che devono essere soddisfatti nel periodo della gestione.

I livelli minimi di servizio derivano da leggi e regolamenti che possono essere così riassunti:

- il DPR n.236/88 per la qualità dell'acqua potabile;
- la legge n.319/76 sull'accettabilità degli scarichi di acqua reflua nell'ambiente;
- l'allegato 8 del DPCM 4.3.96 di attuazione dell'articolo 4, comma 1, della legge.

Si precisa che l'allegato 8 suddetto riporta i livelli minimi di servizio che devono essere raggiunti nei tempi stabiliti nella convenzione di gestione e quindi rappresentano traguardi da conseguire durante la gestione pianificata, mediante il programma di intervento.

I livelli minimi del suddetto allegato sono riportati nella tabella 24, si pone in rilievo che tale tabella riguarda i dati che devono essere posti come traguardi obbligati, mentre eventuali livelli più elevati o comunque migliorativi del servizio sono lasciati alla libera determinazione dell'Ambito che, comunque, li

deve indicare a chi è incaricato della redazione del piano, come vincoli al relativo progetto.

Pertanto, i livelli di servizio da raggiungere, dovranno essere i seguenti:

- i livelli di servizio, uguali o superiori ai minimi, attualmente in atto e risultanti dalle valutazioni del precedente paragrafo: questi devono essere mantenuti con adeguate predisposizioni di interventi, qualora se ne ravvisi la necessità;
- i livelli di servizio minimi ovvero quelli maggiori che l'Ambito ritiene di dover raggiungere e che devono essere oggetto di adeguati interventi.

Occorre anche tenere conto degli obblighi prevedibili derivanti da normative in corso di emanazione, come, ad esempio, il recepimento prossimo della Direttiva 91/271, per cui devono formularsi le relative ipotesi per quanto attiene alle aree sensibili.

La rispondenza del servizio ai livelli suddetti si fonda principalmente su una valida determinazione della evoluzione della domanda di acqua, che, ovviamente, deve essere soddisfatta con continuità assoluta. A tal fine è necessario procedere alla preventiva determinazione della domanda procapite all'anno di riferimento per gli abitanti residenti e fluttuanti, per gli usi turistici, agricoli industriali e commerciali, per gli usi pubblici, secondo conoscenze riferibili essenzialmente all'area in questione e in particolare:

- il livello minimo di legge;
- il livello che corrisponde alle condizioni socio-economiche dell'utenza in questione;
- le ipotesi volte ad integrare la capacità di erogazione, nel caso in cui si siano verificate mancanze o scarsità di rifornimento o provvedimenti di restrizione del consumo;
- l'evoluzione demografica, industriale, commerciale e turistica.

Quanto all'anno di riferimento per il calcolo dei fabbisogni di acqua, si ritiene che la scelta del 2015 sia un ragionevole compromesso tra la durata massima della concessione del servizio idrico integrato, fissata dalla legge in 30 anni, e la

validità temporale delle proiezioni statistiche. La domanda di acqua potabile risulterà dalla tabella 10 che riporta anche le richieste per i diversi usi e i totali, aumentato del 15% per tener conto delle perdite fisiologiche delle reti e degli impianti.

Le domande di servizi fognari e depurativi devono essere soddisfatte in base ai seguenti criteri:

- a) le reti fognarie debbono essere capaci di smaltire tutta l'acqua usata affluente dalle abitazioni civili, che si assume pari all'80% della dotazione idrica della popolazione;
- b) se è previsto un sistema di raccolta e collettamento delle acque meteoriche, queste devono essere quantificate sulla scorta dei dati pluviometrici e in base al bacino scolante;
- c) è opportuno prevedere le vasche di prima pioggia, allo scopo di evitare che le prime acque piovane cadute, che contengono sostanze inquinanti depositate sul suoio, si riversino nei corpi idrici senza subire un trattamento preliminare;
- d) gli agglomerati, con esclusione delle sole case sparse, debbono essere dotati di un sistema fognario.

3.3 La strategia e i progetti di intervento

Una volta definiti i traguardi da raggiungere nel miglioramento o nel mantenimento dei livelli di servizio e una volta conosciuto lo stato attuale dell'offerta, si delineano le strategie di intervento che consistono nell'identificazione delle aree critiche, ove sia localizzata una situazione di deficienza per uno o più livelli di servizio, e nella fissazione delle priorità con le quali i relativi traguardi devono essere raggiunti.

Si tratta quindi di stabilire quali siano gli interventi necessari e a quali tempi devono essere realizzati, tenuto conto del disposto dell'allegato 8 del DPCM

4.3.96, che prescrive di collegare ogni raggiungimento di un nuovo livello di servizio a una data da iscrivere nella convenzione di gestione, con riferimento al programma degli interventi.

Questa procedura si compone di due fasi essenziali: quella dell' identificazione delle aree critiche e quella dell' adozione dei criteri per la strategia dell'intervento globale, che si evidenzia in pratica nella definizione della priorità e nella formulazione dei veri e propri progetti di intervento.

E' comunque da premettere che, una volta formulati i progetti di intervento sarà la verifica dell'evoluzione tariffaria, di cui al successivo paragrafo, a convalidare l'accettabilità di questo programma, in quanto, ove la determinazione della tariffa fosse in contrasto con uno qualunque dei vincoli del metodo, si renderebbe necessaria una modifica del programma stesso in modo da rendere il carico degli oneri gestionali e finanziari sopportabile nel limite imposto dal metodo stesso.

Pertanto, già a partire dalla fase prevista in questo paragrafo della definizione delle priorità, il programma degli interventi non deve essere considerato definitivo ma soggetto alla successiva verifica tariffaria, quindi modificabile con un procedimento iterativo che ha inizio da questo punto della pianificazione.

3.3.1 L'individuazione delle aree critiche

Si devono identificare le aree critiche ove la situazione dei livelli di servizio non è conforme ai livelli minimi dell'allegato 8 suddetto o a quei maggiori livelli eventualmente stabiliti dall'Ambito.

Va quindi redatta una tabella analoga alla tabella 11, nella quale si dà atto della localizzazione dell'area critica, della popolazione ivi compresa, della natura della criticità, confrontata con gli estremi dell'obbligo e la data prevista per l'eliminazione della criticità. Detta fase richiede una complessa attività progettuale, che ha per oggetto sia la realizzazione di nuove opere sia la

ristrutturazione o rifacimento di opere esistenti, di cui sia stato accertato l'insufficiente livello di funzionalità.

Gli obiettivi della progettazione in corrispondenza di ciascuna area critica possono essere riassunti nella stessa tabella 11.

Nella determinazione delle date di eliminazione di ogni criticità, si fa una prima valutazione di convenienza, tenendo conto delle urgenze di carattere igienico-sanitario, degli obblighi contrattuali, delle esigenze della popolazione specialmente dipendenti dal livello sociale ed economico e dalle prospettive di sviluppo. Questa determinazione delle priorità e delle date di raggiungimento dei valori-obiettivo è, come già detto al precedente punto 3.3, soggetta alla convalida tariffaria e, di conseguenza, soggetta alle modifiche necessarie.

3.3.2 La strategia dell'intervento

Si prendono in considerazione gli aspetti fondamentali che condizionano l'utilizzazione delle risorse idriche e che sono evidenziati dalle tendenze in atto e dai condizionamenti di legge, di regolamenti e di pratiche correnti, secondo le buone regole della progettazione

Si elencano alcune delle fondamentali valutazioni che devono essere seguite,

- lo studio delle risorse disponibili, con necessari riferimenti al piano regolatore generale degli acquedotti, al piano regionale di risanamento delle acque e a tutte le pianificazioni e gli studi idrologici e idrogeologici che abbiano apportato utili contributi in materia di risorse applicabili all'area interessata;
- l'opportunità di sostituzione di risorse utilizzate ma ritenute vulnerabili, al fine di rendere più affidabile il futuro approvvigionamento;
- l'interconnessione di reti di servizio nell'ambito, al fine di diminuire la necessità di riserva mediante la possibilità di mutui scambi tra zone diverse

nello stesso ambito;

- i possibili trasferimenti di acqua da risorse esterne all'ambito, in applicazione all'articolo 17 della legge;
- la riduzione delle perdite d'acqua dalle tubazioni, per aumentare il rapporto di utilizzazione della risorsa e in ottemperanza delle prescrizioni del già citato d.m. 8.1.97 n. 99, come previsto dall'articolo 5 della legge;
- la progressiva estensione della misura a contatore per appartamento, come indicato nell'articolo 5 suddetto;
- la necessità di trattamento delle acque reflue urbane, secondo le indicazioni della direttiva 91/271 e dei probabili contenuti della legislazione di recepimento, specialmente relativi alla definizione delle aree sensibili;
- il possibile ricorso a reti duali e alla riutilizzazione delle acque reflue urbane, anche in ossequio alle indicazioni degli articoli 5 e 6 della legge;
- gli interventi per il mantenimento della capacità produttiva degli impianti attuali, che potranno obbligare a prevedere investimenti di straordinario rinnovo con i relativi progetti di intervento;
- la realizzazione di fognature separate nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti di quelle esistenti, come risultante dal punto 8.3.2. dell'allegato 3 al DPCM 4.3.96, con la necessaria previsione di strutture per la depurazione delle acque di prima pioggia;
- gli altri criteri e indirizzi contenuti nel citato DPCM 4.3.96, in ottemperanza all'articolo 4, comma 1, lettera g, della legge.

3.3.3. I progetti di intervento

Ai fini del programma degli interventi, occorre identificare le possibili soluzioni per il raggiungimento dei traguardi fissati nell'elencazione delle criticità di cui al precedente paragrafo 3.3.1 applicando i criteri ricordati al paragrafo 3.3.2..

Le possibili soluzioni consistono in progetti, rispondenti a gradi di definizione diversa, che vanno da studi di fattibilità a veri e propri progetti preliminari, definitivi o esecutivi come definiti all'articolo 16 della legge n. 109/94 e successive modifiche e integrazioni.

E' importante poter riconoscere la precisa connessione tra progetto di intervento e area critica alla quale il progetto è dedicato per risolvere una particolare criticità; nel caso di progetti destinati ad intervenire su più aree critiche si deve provvedere a mettere in chiaro la suddivisione degli importi e dei tempi di realizzazione relativi ad ogni area critica.

L'abbinamento tra aree critiche e progetti deve essere accuratamente evidenziato con apposite notazioni, come nella tabella 12, nella quale, per ogni area critica, si riportano l'obiettivo del progetto e l'ipotizzata data di raggiungimento dei livelli di servizio. Per quanto riguarda la data, vale la riserva di convalida in funzione della verifica tariffaria di cui si è trattato ai precedenti paragrafi per il complessivo programma degli interventi.

Ogni progetto o studio di fattibilità sarà descritto in schede, quali quelle riportate in tabella 23 riguardante le caratteristiche fondamentali del progetto stesso nonché delle fonti, dell'acquisizione e dell'utilizzazione dei dati per una presentazione normalizzata. Ovviamente non tutti i requisiti ivi previsti possono essere conosciuti con sufficiente precisione, in quanto, specialmente per gli studi e progetti di prima definizione, alcune informazioni possono essere carenti.

Le notizie caratteristiche della proposta di intervento sono raccolte nelle suddette schede di progetto, comprendenti le seguenti sezioni:

sez. 1 - informazioni generali

sez. 2 - caratteristiche tecniche ed economiche

sez. 3 - obiettivi

sez. 4 - effetti

sez. 5 - rischi

4. Il piano finanziario

Una volta definiti i progetti per l'intervento, rivolti al raggiungimento e al mantenimento dei livelli di servizio fissati dall'Ambito, si procede a pianificare la vera e propria gestione del servizio e degli investimenti relativi al programma degli interventi.

Si tratta di predisporre un piano economico-finanziario che comprenda sia i costi di gestione, ricavati in base ad un modello organizzativo e gestionale ipotizzato per il territorio in questione, sia i costi finanziari per l'ammortamento dei cespiti esposti e per la remunerazione del capitale investito. Poiché il piano economico finanziario porta alla necessità di coprire i costi con una tariffa variabile nel tempo, si comprende come la disposizione temporale degli interventi sia da mettere in correlazione con lo sviluppo tariffario che deve rispettare i vincoli del metodo.

Il piano finanziario si costruisce a partire dal programma degli interventi, assemblando i progetti di cui al paragrafo 3, individuando per ciascuno il tempo di ultimazione corrispondente al previsto raggiungimento del livello di servizio a cui è associato e la ripartizione dei costi di investimento negli anni previsti per la realizzazione dell'opera.

Si forma pertanto una tabella simile alla tabella 13, dalla quale come sommatoria di ogni colonna si deducono i costi annui totali previsti per l'investimento.

Si sottolinea che, rispondendo la prima definizione del programma unicamente

alle esigenze temporali di raggiungimento dei nuovi obiettivi, il piano così definito deve essere considerato come il punto di partenza per le successive operazioni di verifica col metodo e per le conseguenti iterazioni.

Si richiama quanto già detto nel paragrafo 1 riguardo il carattere del piano d'Ambito redatto in conformità all'art.11, co.3, della legge. Il piano d'Ambito, contenente tutte le obbligazioni relative agli obiettivi da raggiungere e le indicazioni dei mezzi e delle azioni per l'attuazione della gestione, costituisce il documento sul quale dovrà esplicitarsi la fase di confronto tra la volontà dell'Ambito e la disponibilità del gestore, in sede di procedura ad evidenza pubblica o di trattativa per l'affidamento diretto. Durante questa fase potrà essere adeguatamente integrato, migliorato o comunque modificato per costituire il fondamento della convenzione di gestione e il punto di riferimento per le future operazioni di controllo, di verifica e di revisione.

5. Il modello gestionale e organizzativo

Insieme al piano finanziario degli investimenti, occorre prevedere il quadro dei costi operativi della gestione unificata, ricavati in base ad un modello organizzativo ipotizzato per l'ambito di riferimento. Questo è anche necessario per la determinazione del costo operativo della nuova gestione, che deve essere soggetto ad alcune delle verifiche di congruenza col metodo.

Nella redazione del progetto gestionale sarà tenuto conto della nuova articolazione delle funzioni d'esercizio, considerando le variazioni e le integrazioni apportate dagli interventi programmati.

Sul progetto gestionale così definito si applicano i costi operativi elementari deducibili da valutazioni dirette o indirette su:

- gestioni preesistenti nel territorio, per quanto possibile;
- gestioni analoghe esistenti anche fuori del territorio;

- costi di gestione di impianti singoli;
- ipotesi progettuali di organizzazione operativa di servizi o di impianti;
- costi medi ricavati da statistiche attendibili.

Una volta determinato il costo operativo della nuova gestione all'inizio del periodo, si deve prefigurare il costo operativo per tutto il periodo di gestione. Si dovranno considerare, per ogni intervento programmato e a partire dalla data di realizzazione del relativo obiettivo, i maggiori o i minori costi operativi risultanti dall'intervento stesso, come previsti dalla scheda di progetto e cioè:

- il maggior costo operativo, che può essere stato determinato in prima approssimazione dal progettista dell'intervento e riportato nella scheda relativa, che deve essere verificato e corretto in fase di pianificazione in relazione alla previsione di gestione unificata (ad esempio: può darsi che sia opportuno assumere tra gli interventi un progetto redatto per una certa gestione preesistente, prevedendo un relativo costo operativo che può essere abbassato se tenuto in esercizio da una gestione più estesa);
- l'effetto di miglioramento per maggiore efficienza o produttività, derivante dall'intervento opportunamente revisionato e modificato come per il caso precedente.

Si terrà inoltre conto:

- dei miglioramenti di efficienza valutabili in minori costi operativi, dovuti a semplici concentrazioni di funzioni, per effetto di realizzabili economie di scala (ad esempio: minor costo di fornitura di reagenti chimici per maggiori quantità impiegate);
- dei maggiori costi eventualmente dovuti per supplire a gravi carenze di servizio mediante interventi immediati con il solo impiego di un maggior numero di personale (ad esempio: provvedere al presidio per gli interventi di urgenza sulla rete, in precedenza effettuato in modo insufficiente).

Gli elementi di base, sui quali qualsiasi forma di gestione dovrà configurare la propria organizzazione, possono così individuarsi:

- elementi fisici naturali: orografia, clima, rete viaria;

- distribuzione dei centri abitati e del numero degli abitanti sul territorio;
- organizzazione sociale ed economica: scuole, ospedali, caserme, centri turistici, commerciali, industriali, agricoli;
- livello di attrezzatura impiantistica: impianti di sollevamento, potabilizzazione, depurazione, sistema di rilevamento, trasmissione ed elaborazione dati;
- organizzazione amministrativa e commerciale del territorio.

Per assicurare tempestività di intervento e rapporti immediati con l'utenza, occorre che il gestore realizzi nel territorio dell'Ambito centri operativi organizzati per eseguire operazioni di pronto intervento, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di controllo e vigilanza, di regolazione e misura.

L'organizzazione del servizio idrico integrato si articolerà in linea di massima in una struttura centrale e in strutture diffuse sul territorio, che potranno assumere la denominazione di compartimenti o settori o subaree.

La struttura centrale potrà distinguersi in una direzione amministrativa e in una direzione tecnico-operativa.

La direzione amministrativa si occuperà di:

- a) pianificazione e controllo di gestione;
- b) servizi generali;
- c) servizi commerciali e contabili.

La direzione tecnico-operativa si occuperà di:

- d) servizio progettazione;
- e) servizio esercizio;
- f) servizio informatico;
- g) servizio economato;
- h) servizio di vigilanza igienica.

La dislocazione sul territorio e il numero delle strutture compartimentali o di aree dovrebbero rispondere alle seguenti prescrizioni:

- posizione preferibilmente baricentrica rispetto ai Comuni serviti;
- percorrenza tra i centri dei Comuni o frazioni serviti e la sede